

PROPONENTE:

**SPV TECH srl**  
Piazza Cavour 17  
00193 Roma  
p.iva 17179761006  
spvtech@pec.it

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA R.T.N.  
DELLA POTENZA DI PICCO MODULI FOTOVOLTAICI 31.968 kWp  
POTENZA NOMINALE INVERTER 27.825 kW  
POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE 27.200 kW**

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO "CASACCIA"  
COMUNE DI ROMA**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE  
SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO  
N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99**

|                                                                                                         |                                                                                                           |                                                                                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Codifica Elaborato: I5                                                                                  | Data: 10/11/23                                                                                            | Scala                                                                                 |
|                      |                        |  |
| Ing. Giovanni Maria Giansanti Di Muzio<br>ing.giansanti@gsrtech.com<br>ing.giansanti@pec.ording.roma.it | GSR TECH srl<br>via del casale della castelluccia<br>39 - 00123 Roma<br>info@gsrtech.it<br>gsrtech@pec.it | Dott.For. Roberto Fagioli                                                             |
| PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO                                                                           | PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO                                                                             | REDAZIONE                                                                             |

## PREMESSA

Il sottoscritto dottore Forestale Roberto Fagioli iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il n° 1483, è stato incaricato dalla SPV Tech S.r.l. di redigere una indagine vegetazionale per l'analisi e la descrizione della vegetazione e delle caratteristiche agro-pedologiche presenti nel sito di interesse, come richiesto dal D.G.R. n° 2649 del 18/5/99, al fine di realizzare un impianto fotovoltaico a terra di potenza di 30 Mw.

## RELAZIONE TECNICA

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra all'interno di un terreno agricolo adiacente una cava, di potenza di circa 32 MW, collegato alla RTN presso la costruenda Sottostazione Elettrica "Anguillara" di Terna, sita anch'essa nel Comune di Roma, il tutto come meglio descritto ed evidenziato negli altri elaborati progettuali.

La superficie dell'area interessata dal progetto fotovoltaico è di circa 57 ettari

## LA VEGETAZIONE

Per la relazione sulla copertura vegetale e le sue caratteristiche si è preso a riferimento quanto richiesto dalla D.G.R. n° 2649 del 18/05/99 poiché si descrive bene l'assetto del soprassuolo vegetale. Data la natura esclusivamente agricola dell'area in oggetto, ci si trova attualmente ad una quota normale ed in linea con l'andamento naturale sopra la roccia madre su terreno vegetale agrario. L'area è attualmente coltivata per la produzione di seminativi agricoli come: grano, colza, foraggiere, erbai.



Area interessata dal progetto: si nota come il terreno sia completamente coperto da vegetazione agraria.

## IL SISTEMA NATURALE IN GENERALE

L'area vasta di cui fa parte la proprietà interessata dal piano è inserita nel tessuto agricolo fortemente antropizzato, il sistema naturale originario è stato completamente eliminato in passato dalla coltivazione agricola e successivamente dalla edificazione degli agglomerati di abitazioni ed edifici ad uso prevalentemente residenziale. Resti di vegetazione spontanea ed autoctona sono sopravvissuti nelle aree non coltivabili in pendenza relegate ai margini dei campi coltivati e nei fossi. Nel del sito è presente un fosso il quale ospita vegetazione arbustiva ed arborea rada e con piccoli alberelli di olmo (*Ulmus minor*) soggetti a patologie che impediscono lo sviluppo allo stato adulto (cancro dell'olmo), pioppi (*Populus nigra* e *P. alba*), bagolaro (*Celtis australis*), fico (*Ficus carica*), alloro (*Laurus nobilis*). Quindi non vi è una vera stratificazione arborea ed arbustiva, piuttosto una composizione a mosaico. Si ritrova la vegetazione a macchia di leopardo perché viene periodicamente tagliata per la manutenzione del fosso, le specie sono quelle invadenti e resistenti di tipo arbustivo, suffruticoso, ecc: canna comune (*Phragmites australis* ed *Arundo donax*) e rovo (*Rubus ulmifolius*), come arbustive prevale la ginestra (*Spartium junceum*) e il rovo (*Rubus ulmifolius*). Risulta comunque uno stato vegetazionale semplificato e degradato.

## ANALISI FITOCLIMATICA DELLA ZONA DI RIFERIMENTO

I riferimenti fitoclimatici, precedendo lo studio della vegetazione presente nel sito in oggetto, raccolgono in un unico sistema logico considerazioni di tipo strutturale, floristico e corologico ed esprimono la potenzialità di una intera area, a prescindere dalle alterazioni apportate dall'uomo. Nella presente relazione, oltre ai rilevamenti in campo, si è fatto riferimento anche alla letteratura scientifica ed in modo particolare alla carta fitoclimatica del Lazio (Titolo Fitoclimatologia del Lazio autore: Carlo Blasi pubblicazione: Università "La Sapienza" di Roma Dipartimento di Biologia Vegetale, Regione Lazio – Assessorato Agricoltura Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici). La carta evidenzia le stazioni di riferimento dalle quali sono stati presi i dati termo-pluviometrici dell'intera regione, unendo questi dati ai campionamenti vegetali effettuati in diversi siti ed ai conseguenti studi fitosociologici, si è realizzata la carta del fitoclima, attraverso la quale si evidenziano le diverse associazioni vegetazionali della Regione Lazio, con le rispettive piante guida.

### Caratteristiche della zona fitoclimatica

La carta fitoclimatica del Lazio inquadra la zona nella "Regione Mediterranea" indicata come:

**Termotipo:** Mesomediterraneo inferiore;

**Ombrotipo:** Secco Superiore / Subumido inferiore;

**Regione:** Xeroterica;

**Sottoregione:** termomediterranea / mesomediterranea.

### **Dati tipici della regione:**

Precipitazione media scarsa tra i 593 ed gli 811 mm, estiva tra i 53 ed i 71 mm. Le temperature medie vanno dai 15 ai 16,4 °C con Tm<10°C per 2-3 mesi; le minime tra 3,7 a 6,8°C.

Aridità intensa da maggio ad agosto con valori non elevati ad aprile (SDS 159+194; YDS 194+240). Stress da freddo non intenso da dicembre a marzo spesso presente anche a novembre e aprile (YCS 79+210; WCS 66+141).

Morfologia e litologia: pianure litoranee. Argille plioceniche; depositi fluvio-lacustri; sabbie.

L'aridità estiva è molto accentuata ed i freddi invernali risultano temperati dalla vicinanza del mare.

La vegetazione forestale prevalente di questa regione fitoclimatica è costituita da: querceti misti di roverella, leccio e sughera cerreti con farnetto, macchia mediterranea. Potenzialità per boschi con farnia e *Fraxinus oxycarpa* (forre e depressioni costiere).

Le serie vegetazionali tipiche sono le seguenti:

**serie del cerro (fragm.):** *Teucrio siculi-Quercion cerris*;

**serie della roverella e del cerro:** *Ostrya-Carpinion orientalis*; *Lonicero-Quercus pubescentis*;

**serie del leccio e della sughera (fragm.):** *Quercion ilicis*.

**serie della macchia:** *Quercion ilicis*; *Oleo-Ceratonion (fragm.)*.

**serie del frassino meridionale (fragm.):** *Alno-Ulmion*.

**serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi (fragm.):** *Alno-Ulmion*; *Salicion-albae*.

**Alberi guida:** *Quercus cerris*, *Q. ilex*, *Q. suber*, *Q. pubescens*, *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*, *Acer campestre*, *Acer monspessulanum*, *Mespilus germanica*, *Fraxinus ornus*, *Fraxinus oxycarpa*, *Ulmus minor*, *Salix alba*.

**Arbusti guida:** *Spartium junceum*, *Phillyrea latifolia*, *Phillyrea angustifolia*, *Lonicera etrusca*, *Clematis flammula*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Cistus incanus*, *Osyris alba*, *Paliurus spina-cristi*, *Daphne gnidium*, *Atriplex halimus*, *Vitex agni-castus*

### **LINEAMENTI AGRO PEDOLOGICI**

Come precisato nella Deliberazione di Giunta Regionale n° 2649 del 18/05/1999, la quale specifica nel punto 4 lettera c) che l'indagine vegetazionale deve essere comprensiva di uno studio agropedologico, è stata redatta una Carta della Classificazione agronomica dei terreni in scala 1:10.000 (uniformemente alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000), al fine di valutare le potenzialità dei terreni dal punto di vista agricolo ed il grado di limitazione d'uso riferito alla Land Capability Classification - U.S.D.A., 1961.

La scala con cui viene rappresentata la classificazione agronomica dei suoli, che tende ad avvicinarsi ad discreto livello di dettaglio, consente quindi di orientare le varie sperimentazioni e prove nel comparto agricolo, in funzione della variabilità della componente "suolo". Inoltre,

permette di predisporre dei criteri di lettura dei risultati delle prove ottenute e di mettere a punto dei modelli di gestione e di tecniche colturali, sia in chiave conservativa che produttiva del suolo, differenziati per le varie tipologie pedologiche rappresentate.

Nel rilevamento è stato evidenziato il tipo di tessitura del suolo riscontrato, particolarmente importante nel caso di agricoltura intensiva, per la determinazione dei turni e dei volumi di adacquamento, onde tener conto dei fenomeni di risalita capillare.

Il dato della risalita capillare è importante, a livello gestionale, per l'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola, di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole n° 86 del 19/4/1999 (in S.O.G.U. n° 102 del 4/5/1999), al fine di limitare i rischi di inquinamento derivante da nitrati originati dalla percolazione su suoli agricoli.

L'esigenza di conoscere la Classificazione agronomica del terreno per le aree interessate dallo strumento urbanistico, deriva dalla volontà di comprendere quale sia la "capacità delle terre" (*"land capability"*), affinché possano esserne valutate le potenzialità produttive per le utilizzazioni agro-silvo-pastorali, sulla base di una gestione della risorsa suolo di tipo "conservativo", o più precisamente "sostenibile".

In definitiva, lo scopo della Carta della Classificazione agronomica dei terreni, è quello di fornire un documento di facile lettura, che suddivida il territorio in aree a diversa difficoltà di gestione a fini agricoli generici.

Vi è da rilevare che questa classificazione utilizza altre caratteristiche non strettamente riferite al suolo, quindi il concetto principale del metodo della *Land Capability*, è quello della "limitazione", ossia di una caratteristica fisica che è sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo.

Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporanee, eventualmente risolvibili grazie ad appropriati interventi di miglioramento come i drenaggi, le concimazioni, le sistemazioni superficiali e così via.

I criteri fondamentali della capacità di uso dei suoli e che risultano di grande ausilio alla determinazione della Classificazione agronomica dei terreni sono:

- comprendere nel termine "difficoltà di gestione" tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o di degradazione del suolo;
- la capacità di produzione di biomassa vegetale;
- la possibilità di adottare le specie vegetali normalmente presenti in sito od adattabili;
- riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare;
- essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo le valutazioni dei fattori socio-economici;

- considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

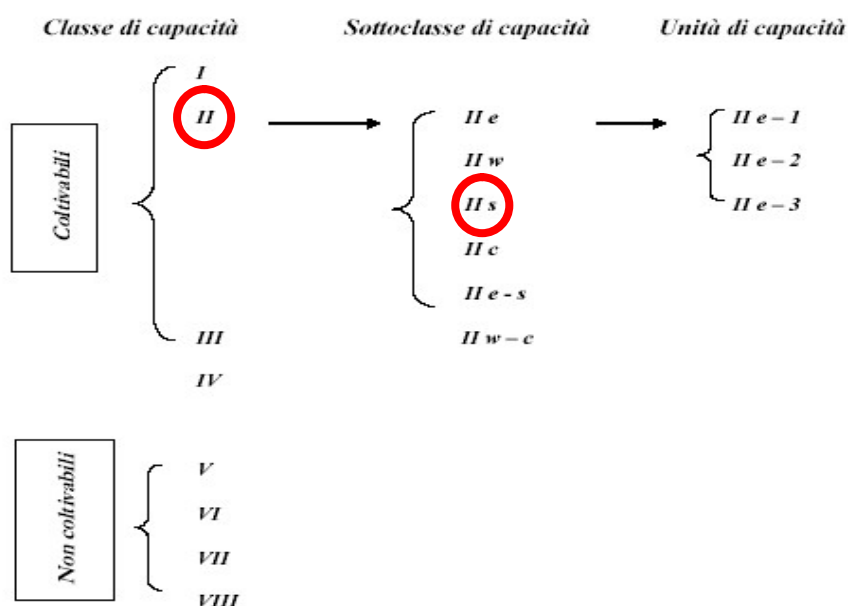
Il metodo più utilizzato per la classificazione agronomica dei suoli è quello che fa riferimento a Klingebiel e Montgomery (1961), conosciuto come *Land Capability Classification* (abbreviata in LCC) o classificazione della capacità delle terre. Alla base di tale metodo vi era la gestione razionale delle aziende agricole sia dal punto di vista imprenditoriale, in senso stretto, che della conservazione della fertilità del suolo.

Le terre sono classificate in otto “classi”, identificate con numeri romani, con la classe I, quella migliore, e le restanti classi con gradi di limitazione sempre più ampi. Come si può osservare nella tabella seguente, soltanto la seconda e la terza classe prevedono delle sottoclassi in relazione alla tipologia di limitazioni accertate (vedere tabelle e schemi successivi).

La motivazione va ricercata nel fatto che la prima classe, non avendo limitazioni particolari o rilevanti, non necessita di ulteriori aggiunte di sottoclassi. Le classi che vanno dalla 4 alla 8, viceversa, comprendono già la spiegazione delle gravi limitazioni che permettono la loro individuazione.

In sintesi: le prime 4 classi sono compatibili con l’uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi che vanno dalla 5 alla 7 escludono l’uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti alla classe 8 non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

*Schema di classificazione della capacità delle terre con indicazione di quella oggetto di studio*



*Sottoclassi e relative limitazioni.*

| <b>Sottoclasse</b> | <b>Tipo di limitazione</b>                                                                                                                                                                                                                              |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>S</b>           | <i>Deficienza o problemi di tipo chimico - fisici nella parte esplorabile dalle radici (salinità, pH, scarsa potenza, bassa capacità di ritenzione idrica, scheletro abbondante, fessurazioni, scarsa C.S.C., pendenza eccessiva, scarsa fertilità)</i> |
| <b>W</b>           | <i>Limitazioni correlate al drenaggio</i>                                                                                                                                                                                                               |
| <b>F</b>           | <i>Suoli con severe limitazioni, che non presentano rischi di erosione e che generalmente sono utilizzati a fini pascolivi, foraggicoltura, selvicoltura od al mantenimento dell'ambiente naturale</i>                                                  |
| <b>C</b>           | <i>Clima non del tutto favorevole o carenza idrica</i>                                                                                                                                                                                                  |
| <b>E</b>           | <i>Processi erosivi in atto o rischio di erosione</i>                                                                                                                                                                                                   |

È importante sottolineare che nella classificazione delle terre non sono inseriti riferimenti alla scienza estimativa, però viene considerata l'ordinarietà dell'azienda e della coltura agricola.

Nell'elaborare la carta allegata, per le finalità per cui è stata richiesta, ci si è fermati a ripartire il suolo a livello di classe di capacità; e le procedure utilizzate sono le seguenti:

- sopralluoghi in campo;
- consultazione del volo aerofotogrammetrico;

Sono state quindi definite le unità pedologiche con lo standard F.A.O. e con la classificazione U.S.D.A..

Non è stato possibile applicare la Land Capability Classification fino al livello più dettagliato, a causa della mancata disponibilità di dati pedologici esaustivi e di elementi dettagliati riguardanti le produzioni delle principali colture dei vari suoli e le relative difficoltà di coltivazione.

Per quanto concerne il regime di umidità dei suoli e il relativo drenaggio, viene utilizzata questa dicitura:

- eccessivo se nel profilo di controllo lo sgrondo dell'acqua è troppo rapido;
- leggermente eccessivo se l'allontanamento avviene in modo rapido;
- normale se il terreno ritiene la quantità d'acqua non limitativa alla crescita della pianta;
- moderatamente buono se il terreno è umido per brevi periodi ma importanti per la vita delle piante;
- imperfetto se il terreno è umido per periodi lunghi e importanti per la vita delle piante;
- lento se resta bagnato per molto tempo;
- molto lento se l'acquifero è superficiale.

### Divisione delle Classi di lavorabilità del terreno:

- **I Classe** senza o con modestissime limitazioni d'uso particolare;
- **II Classe** se si è in presenza di alcune limitazioni d'uso che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **III Classe** se si è in presenza di suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **IV Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti che restringono la scelta delle piante, richiedono una gestione accurata, o entrambe;
- **V Classe** se si hanno suoli con limitazioni non eliminabili che limitano il loro uso in gran parte al prato - pascolo, pascolo o bosco;
- **VI Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti con utilizzo a prato pascolo, pascolo o bosco quasi in via esclusiva;
- **VII Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti, inadatti a colture economicamente vantaggiose ed uso esclusivo a pascolo e bosco;
- **VIII Classe** se si hanno suoli del tutto inadatti ad attività economicamente vantaggiose.

E' stata anche analizzata la **"Carta della Classificazione dei Terreni"** redatta dall'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma (E. Romano, G. Macella e P. Scandella), pubblicata nel 1979 dalla Regione Lazio (Assessorato Agricoltura e Foreste).

**In definitiva l'area di intervento viene identificata nella classe II che si identifica come:**

**" terreni senza limitazioni", rientra nelle zone a pendenza compresa entro il 5%.**

Ciò evidenzia **l'IMPATTO CHE HA AVUTO L'ATTIVITA' AGRICOLA NEI DECENNI HA LASCIATO IL TERRENO SENZA VEGETAZIONE NATURALE.**

### CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI REALI

#### IL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Nell'area circostante alla proprietà in oggetto, è presente vegetazione naturale allo stato arboreo-arbustivo. Nell'area più vasta si possono incontrare esemplari di querce (*Quercus. Pubescens*) e dall'olmo (*Ulmus minor*), Fico (*Ficus carica*) pioppi (*Populus nigra* e *P. alba*), bagolaro (*Celtis australis*).

Nei tratti non coltivati e abbandonati si possono rinvenire saltuariamente specie ubiquitarie quali la *Phragmites australis*, *Arundo donax*, *Spartium junceum*, *Sambucus nigra*, *Rubus ulmifolium*.



### L'AREA DI PERTINENZA DEL PROGETTO

Vi è presenza di vegetazione ubiquitaria non di pregio tipica delle zone con suolo povero e in assenza acqua. La vegetazione risulta di tipo agricola derivante da coltivazione. La vegetazione spontanea è costituita esclusivamente da specie erbacee non di particolare pregio, tipiche dei prati incolti alterati dall'antropizzazione e dall'agricoltura con presenza anche di specie agricole sfuggite dai coltivi (come ad esempio il colza, l'avena, ecc). con unica eccezione per l'infestante *Inula viscosa* che risulta prevalente nelle formazioni a margine dei campi.

Oltre a quanto riscontrato sul campo, viene riportato lo stralcio della carta della vegetazione della Provincia di Roma redatta da Pignatti.

Dalla carta della vegetazione della Provincia di Roma (Pignatti et al) "**seminativi in aree non irrigue**".

Tra le specie più frequenti si annoverano a titolo di esempio le seguenti:

*Avena fatua, Alopecurus pratensis, Brassica napus, Hordeum murinum, Rumex crispus, Borrago officinalis, Cardus nutans, Centaurea spp, Bellis perennis, Chicorium inthibus Verbascum thapsus, Chenopodium album, Beta vulgaris, Inula viscosa, Cynodon dactylon, Agropyrum repens, Papaver rhoeas, Malva sylvestris, Portulaca oleacea, Poa annua, Poa pratensis, Festuca rubra, Festuca arundinacea, Trifolium repens, Trifolium stellatum, Tarassacum officinalis .*

### CARTA DELL'USO DEL SUOLO

Nella carta dell'uso del suolo allegata si evidenzia la semplicità di classificazione delle tipologie. In difformità d quanto riportato dalle carte che inquadrano l'area come seminativi non irrigui che costituivano la natura del suolo pre - estrazione, è invece attualmente classificabile come area di cava.

Si ha quindi solo un tipo di uso:

- **Tipologia 2.1.1 SEMINATIVI NON IRRIGUI:** il tema cartografico ha una copertura del suolo compresa nella **classe 40 < 70%**.

### SITUAZIONI DI FRAGILITA' AMBIENTALE

**Non esistono** tipologie di vegetazione fragili di alcun tipo e nessuna delle tipologie indicate nella D.G.R., ne specie protette dalla legislazione europea, nazionale e regionale.



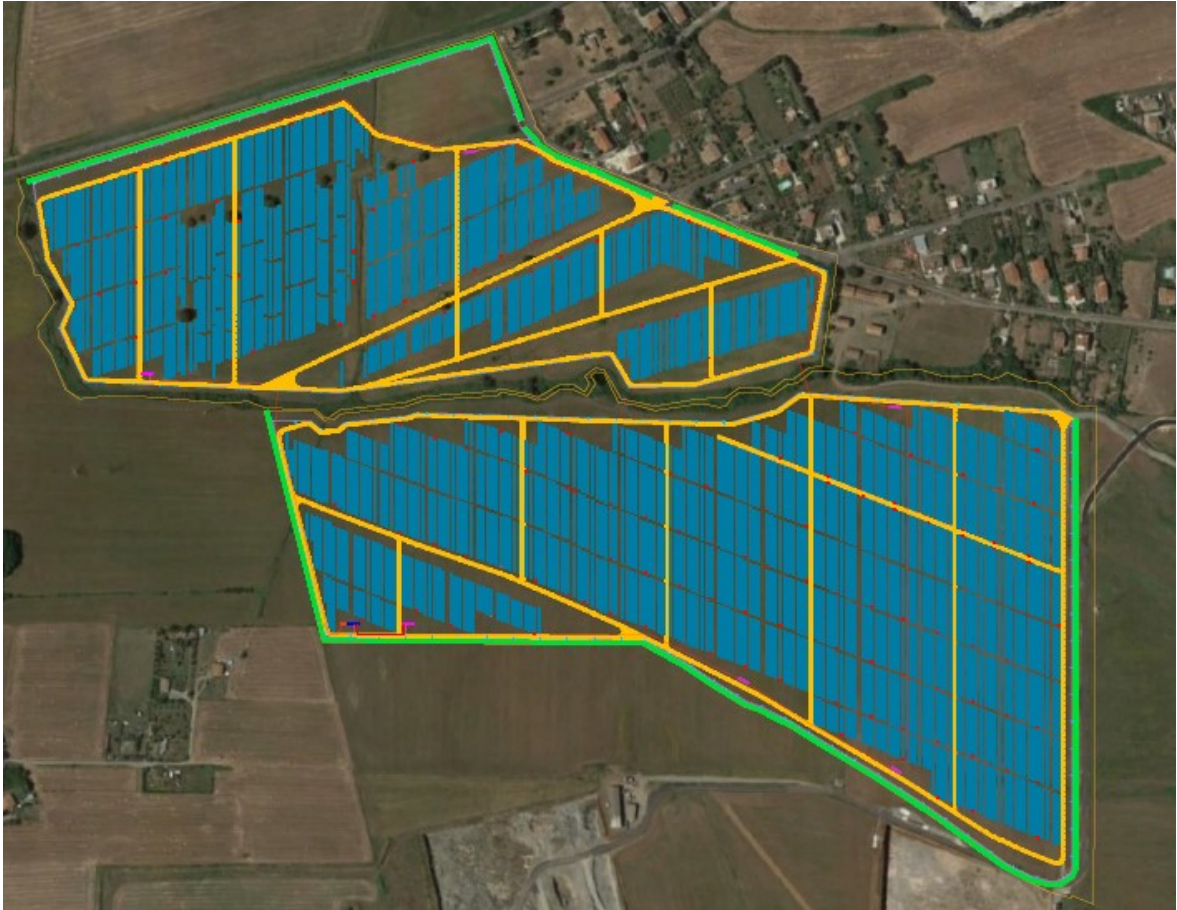
Foto 1. Ripresa aerea del sito nel 2003: si nota l'aspetto agricolo già 20 anni fa.



Foto 2. Foto 2011: l'aspetto rurale e le coltivazioni sono sempre le stesse ripetute nel tempo.

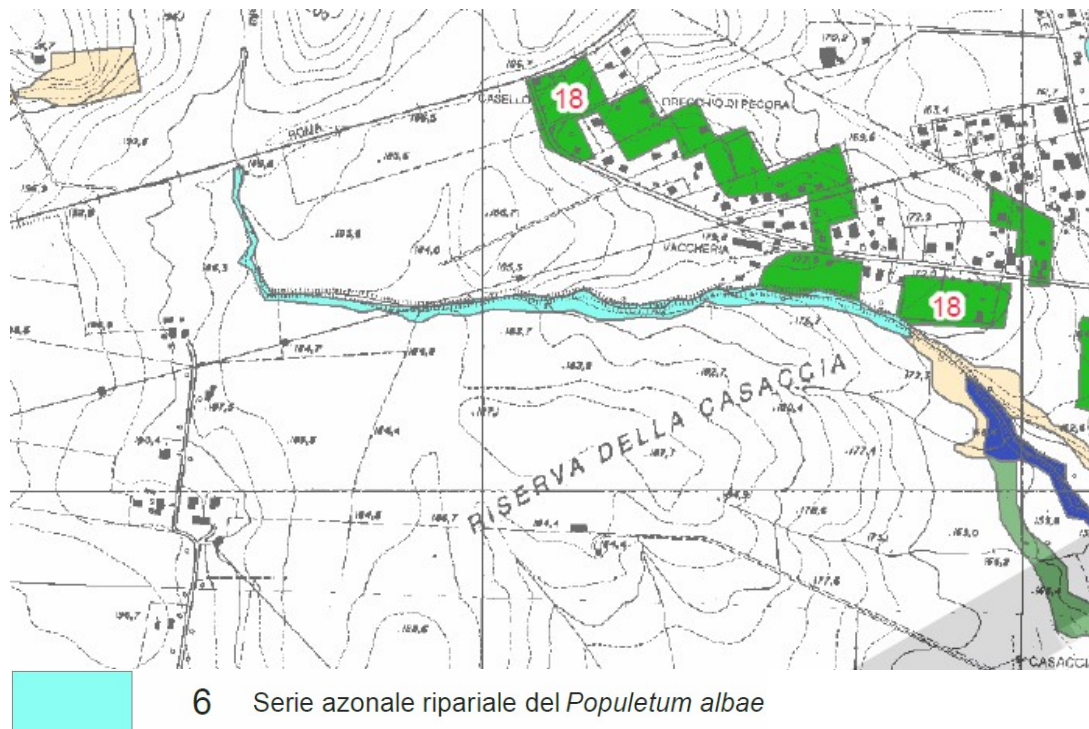
Dalle foto storiche emerge la chiara attività agricola esclusiva senza soluzione di continuità che ha portato alla coltivazione per produzione di colture agrarie a seminativi: grano, girasole, avena, orzo, foraggiere, ecc.





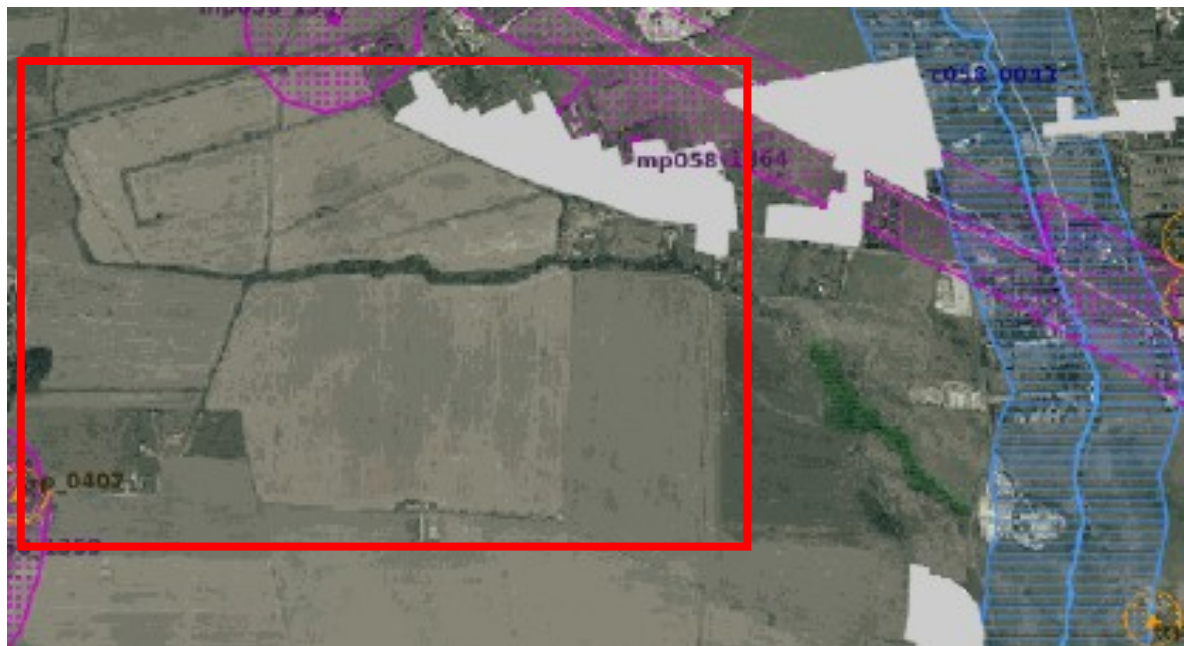
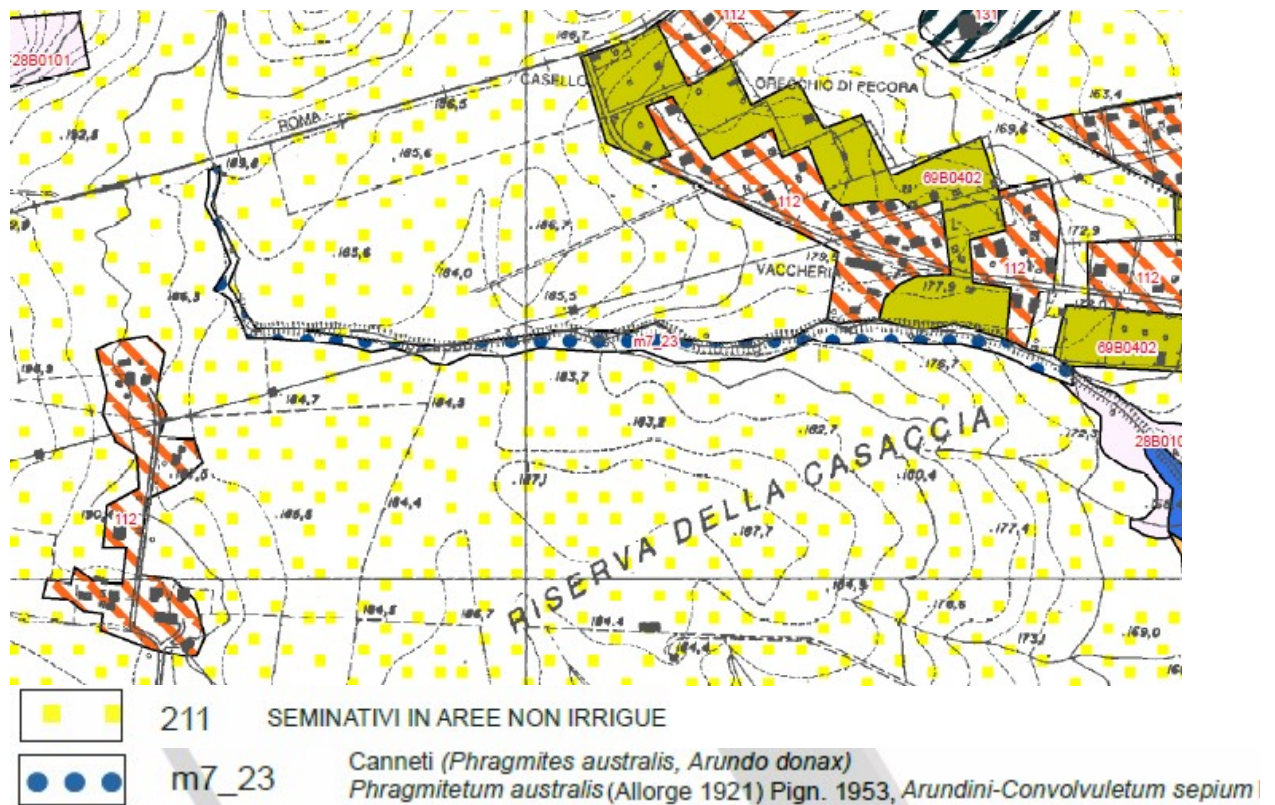
L'impianto posizionato sul campo: rispetta il fosso e la vegetazione naturale presente.

#### CARTA DELLE SERIE DI VEGETAZIONE





## CARTA DELLA VEGETAZIONE REALE



Stralcio del PTPR tav B. l'area di intervento: nessun vincolo nell'area di progetto.

## **IMPATTI URBANISTICI E VEGETAZIONALI**

L'impianto fotovoltaico progettato **non avrà impatto sulla vegetazione** principale ed autoctona arborea o arbustiva del sistema naturale, l'area che ospita la vegetazione di interesse botanico ed ambientale è il fosso che separa l'impianto in due blocchi, ma il progetto tutela tale fascia vegetata con una fascia di rispetto.

Roma 28 Novembre 2023

Il tecnico

**Dott. For. Roberto Fagioli**



**Seguono allegati**

**Carta Uso del Suolo**

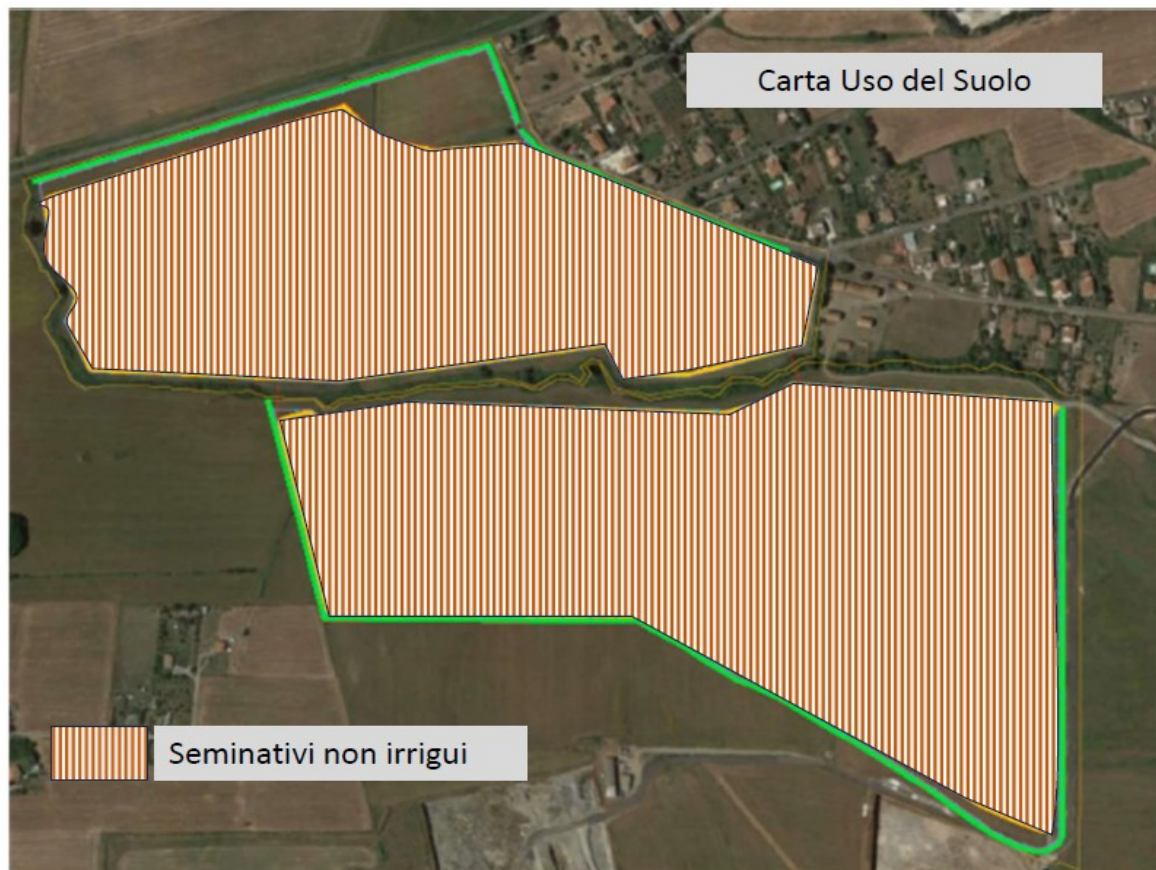
**Carta Lavorabilità dei Suoli – Land Capability**

**Carta punti ripresa fotografica**

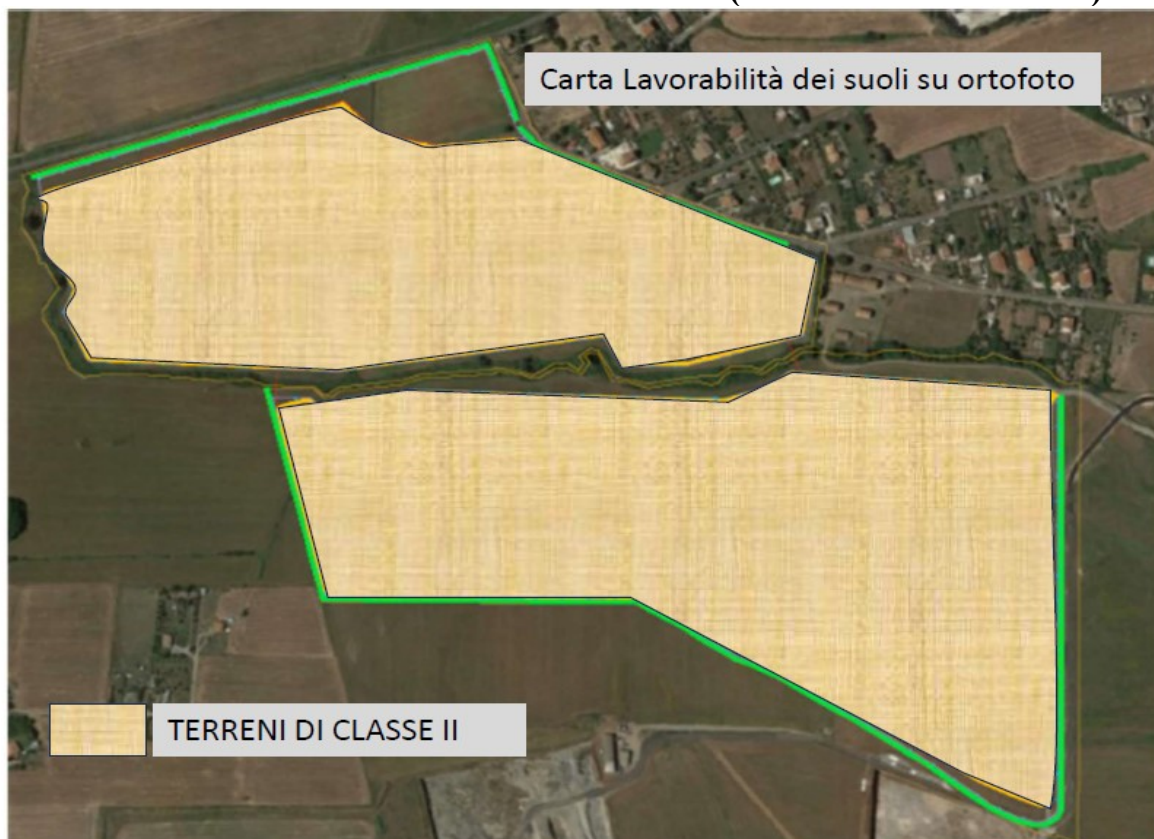
**Scheda Vegetazionale**



## CARTA USO DEL SUOLO



## CARTA LAVORABILITA' SUOLI (LAND CAPABILITY)





## **PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA**



**Foto 1: terreno lavorato porzione di progetto sotto il fosso**



**Foto 2: terreno lavorato lato sud**





**Foto 3: vegetazione arbustiva nel fosso**



**Foto 4: vegetazione arborea nel fosso: pioppo nero**



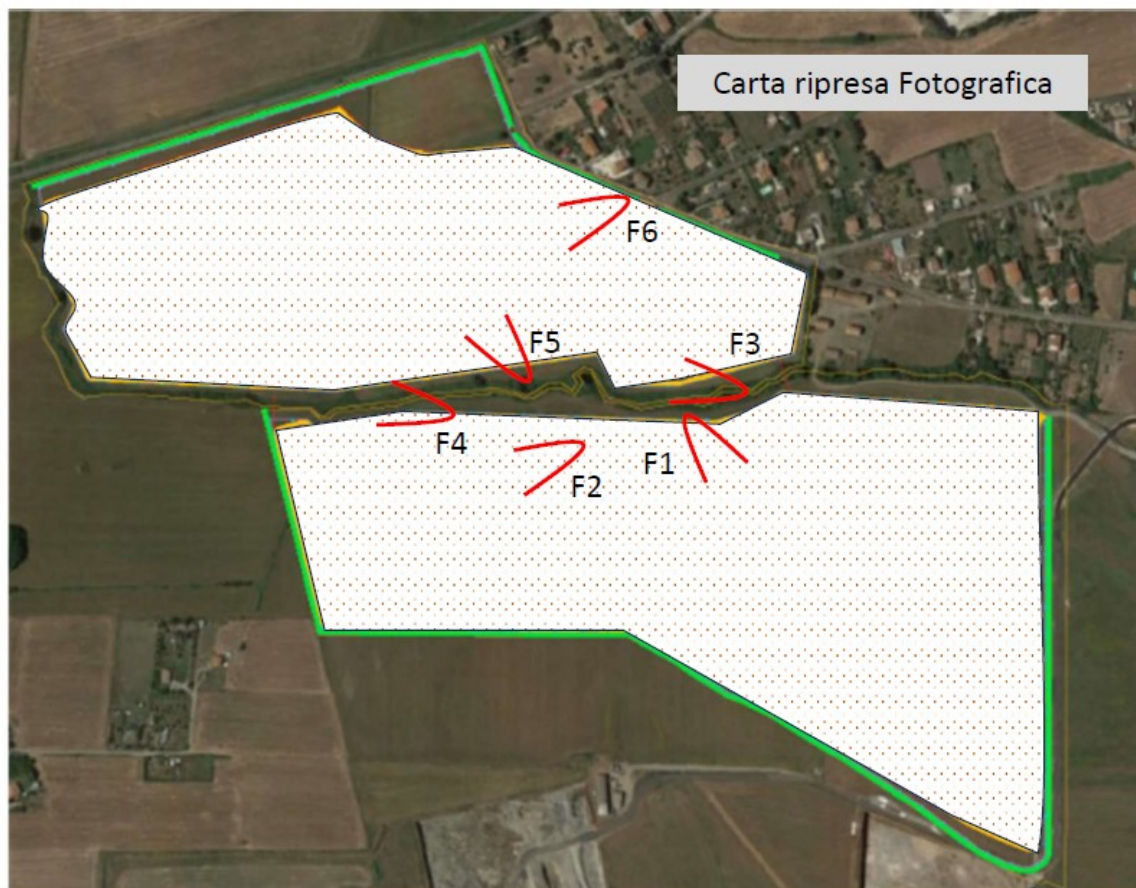


**Foto 5. Vegetazione tratto sopra il fosso. Agraria**



**Foto 6: terreno lavorato lato nord**





## APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE ROMA TOPONIMO CASACCIA  
CTR di riferimento IGM di riferimento Foglio Quadrante/  
Tavoletta

### FORMAZIONI VEGETAZIONALI

#### 1. BOSCHI (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo) **NESSUN TIPO NELL'AREA**

BOSCO di latifoglie sempreverdi

BOSCO di latifoglie decidue

BOSCO di aghifoglie

(per ogni tipo di formazione indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici – almeno all'80% - viene indicata una sola specie)

ALTEZZA media dello strato dominante

ALTEZZA media dello strato dominato

BOSCO CEDUO

ETA'

FUSTAIA

ETA'

ALTRO (*specificare*)

ETA'

SUPERFICIE totale del bosco in ha

ALTRE SUPERFICI non boscate all'interno della formazione indagata

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente

<10° ☐

10°-30° ☐

30°-50° ☐

>50° ☐

PETROSITA'

scarsa

media

abbondante

ROCCIOSITA'

scarsa

media

abbondante

LETTIERA

scarsa

media

abbondante

QUOTA (m s.l.m.)

#### 2. **MACCHIA MEDITERRANEA** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici – almeno all'80% - viene indicata una sola specie)

**NON PRESENTE**

#### 3. **CESPUGLIETI** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici – almeno all'80% - viene indicata una sola specie)

**NON PRESENTE**

#### 4. **PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI** (prati polifiti aridi a prevalenza di graminacee)

**Graminacee Avena fatua in prevalenza**

**ALTEZZA media 100 cm**

**SUPERFICIE** totale della formazione studiata (di progetto e limitrofa) in ha **50 circa**

**ESPOSIZIONE** prevalente **NORD EST - EST**

PENDENZA prevalente

<10° ☒

10°-30° ☐

30°-50° ☐

>50° ☐

PETROSITA'

scarsa

media

abbondante

ROCCIOSITA'

scarsa

media

abbondante

QUOTA (m s.l.m.) **140 m**